

I Papi del Rinascimento (M082)



Pietro Perugino, La consegna delle Chiavi, (Cappella Sistina 1481-1482)

Anno Accademico 2020/23
Prof. Johannes Grohe

I Papi del Rinascimento

5. Calisto III

**Al(f)onso de Borja * 31 dicembre 1378 a Torre del Canals presso Játiva (Valencia)
† 6 agosto 1458 a Roma. Papa dal 8 aprile 1455.**

Dal 1392 frequenta l'università di Lérida per studiare diritto canonico e civile. Dopo il dottorato divenne lettore nella stessa Università. Da Benedetto XIII (Pedro de Luna) viene nominato per le sue doti di giurista e di amministratore nel 1408 assessore e ufficiale della diocesi di Lérida. Inizia così una carriera ecclesiastica. 1411 canonico della cattedrale di Lérida. In quel tempo viene a sapere che famoso predicatore di penitenza Vincenzo Ferreri (Vincenz Ferrer OP) aveva profetizzato la sua elevazione alla dignità pontificia (almeno così lo raccontava più tardi lo stesso Alfonso, e uno dei primi atti del suo pontificato sarà la canonizzazione del predicatore domenicano).

Nel 1416 Alonso dovrebbe essere andato come rappresentante della diocesi di Lérida al concilio di Costanza, ma non andò al Concilio, ma entrò in servizio del nuovo Re Alfonso V (*el Magnánimo*). Dovuto alle sue capacità di diplomatico e di amministratore il re lo chiamò a corte in qualità di segretario: da questo momento fino al 1444 sarà uno dei principali consiglieri di Alfonso V.

Nel 1418 il Borja fu incaricato di trattare con il cardinale Alamanno Adimari arcivescovo di Pisa, inviato in Spagna dal nuovo pontefice eletto a Costanza, Martino V, per ottenere l'obbedienza del clero dei territori della Corona d'Aragona.

I Papi del Rinascimento

5. Callisto III

Per la sua mediazione difficile tra legato, curia pontificia, il re e clero del regno, Alfonso de Borja fu ricompensato da Martino V con un canonicato nella cattedrale di Barcellona per il lavoro di intermediario. Più tardi ricevette anche il beneficio di rettore di S. Nicola a Valencia.

Operava in quel tempo più come ufficiale del re che non come uomo di chiesa. Ebbe una parte importante nei negoziati tra Aragona e gli altri Regni spagnoli. Nel 1420, quando Alfonso V inizia la sua grande campagna bellica per conquistare Napoli, il Borja rimase in patria come vicecancelliere del Regno. Tra il 1420 e il 1423 fu anche vicecancelliere dell'Università di Lérida; ma nel 1423 lascia gli incarichi nell'Università e nella diocesi di Lérida, e si dedica esclusivamente al servizio del re.

Nel 1429 il cardinale Pierre de Foix viene come legato nei territori della Corona d'Aragona per ottenere la pace con il Re e la rinuncia dell'antipapa Clemente VIII, che si era rinchiuso fin dal 1424 nella fortezza di Peñíscola. Nel 1429 si stipula la pace di Valencia tra Re Alfonso e Papa Martino V. Subito dopo, per l'intervento di Alfonso de Borja, inviato da Alfonso V, si indusse l'antipapa a rinunciare alle sue pretese: lo scisma residuo ebbe termine. In ricompensa dei servigi Borja fu creato vescovo di Valencia e ordinato dal cardinale de Foix. Per tre anni Alonso si occupò attivamente della sua diocesi, che era stata uno degli ultimi capisaldi dello scisma e si trovava in uno stato di notevole confusione.

I Papi del Rinascimento



San Luigi, detto d'Angiò), vescovo di Tolosa (1274-1297) fu principe della casa reale d'Angiò di Napoli frate francescano, dichiarato santo 1317. Sepolto nella chiesa dei frati minori di Marsiglia. Di qui vennero asportate nel 1423 dagli aragonesi di Alfonso V in occasione del sacco di Marsiglia, e trasportate nella cattedrale di Valencia. Rimasero a Valencia fino al 1956 una parte delle reliquie furono portate a Marsiglia.



Cappella di San Luigi di Tolosa, cattedrale di Valencia (José Cotanda, 1758 – 1802)

I Papi del Rinascimento

5. Callisto III

Mostrò in questo tempo di attività di pastore della chiesa di Valencia una particolare capacità per organizzare splendide cerimonie.

Nel 1432 Alfonso V lo chiamò in Italia perché riassumesse la sua carica di consigliere regio.

I successivi dodici anni della sua vita sono poco conosciuti. Nel 1436 ritornò in Spagna per portare il figlio illegittimo di Alfonso, Ferrante in Italia. Per alcuni anni fu tutore del giovane principe. Quando finalmente Alfonso conquistò il regno di Napoli nel 1443, Alfonso de Borja ricevette l'incarico di riorganizzare il governo del Regno, e fu presidente del Consiglio regio tra fino il 1444.

Durante questi tempi riesce di mediare tra Papa Eugenio IV e re Alfonso, resistendo ai progetti di Alfonso di appoggiare il concilio di Basilea in modo da costringere Eugenio IV a riconoscere le sue pretese su Napoli.

Nel 1439 è a capo della delegazione aragonese al concilio di Firenze, dove conosce i cardinali Bessarione e Cesarini e dove ebbe i primi contatti con la Corte pontificia.

Nel 1443, insieme con il cardinale Ludovico Trevisan, fu uno degli artefici dell'accordo finale tra Eugenio IV e Alfonso V, noto come trattato di Terracina (Eugenio IV riconosce Alfonso V come re di Napoli e consente che Ferrante sarà il successore – in cambio Alfonso prende le distanze del Concilio di Basilea). L'anno seguente fu creato cardinale presbitero dei SS. Quattro Coronati e lì prese residenza. Seguono 10 anni di basso profilo.

I Papi del Rinascimento

5. Callisto III

Alla morte di Niccolò V nell'anno 1455, nel conclave non poche tensioni: Conflitto Orsini – Colonna e la caduta di Costantinopoli.

Nel conclave presenti sette cardinali italiani, quattro spagnoli, due francesi e due bizantini (Bessarione e Isidoro di Kiev).

Il Cardinale Borja è il candidato di compromesso: diplomatico, vita incensurabile, vasta esperienza diplomatica; deciso sostenitore di una crociata – e con 77 anni di età un pontefice di transizione. L'8 aprile fu eletto papa e prese il nome di Callisto III. Il pontificato fu infatti breve: 3 anni.

Programma: soprattutto la lotta contro i turchi. Fa appena eletto un voto di dedicarsi a questo compito.

Inviò legati per tutta Europa a predicare la crociata, tuttavia senza grande successo: i principi europei erano troppo occupati coi loro problemi interni per accettare l'ipotesi di una crociata, eccezione fatta di Ungheria, dove il pericolo turco si faceva realmente sentire. Lì il legato pontificio, cardinale Juan Carvajal, e il predicatore francescano Giovanni da Capestrano riuscirono a ispirare un grande fervore per la crociata; l'esercito di Giovanni Hunyadi colse una grande vittoria a Belgrado nel 1456. Per inviare più aiuti finanziari sia allo Hunyadi sia al condottiero albanese Scanderbeg, e per suscitare nuove adesioni alla crociata, il papa si rivolge nuovamente a tutti i principi europei e chiede di inviare ambasciatori a Roma per discutere sulla lotta contro i Turchi e la morte del Pontefice – agosto 1558 - ferma il progetto.

I Papi del Rinascimento

5. Callisto III

Nascono nuovi conflitti con Alfonso V d'Aragona e di Napoli, per motivo della crociata e dell'atteggiamento della politica italiana del re (lotta contro Genova). Alla morte del re (giugno 1458) Calisto III cerca di impedire l'ascesa al trono di Ferrate, favorendo il ritorno degli Angiò, ma muore anche lui poco tempo dopo. All'interno dello Stato pontificio Calisto cerca di debilitare il potere dei baroni, appoggiandosi sui familiari e persone fidate che gli apportò la critica di un eccessivo nepotismo.

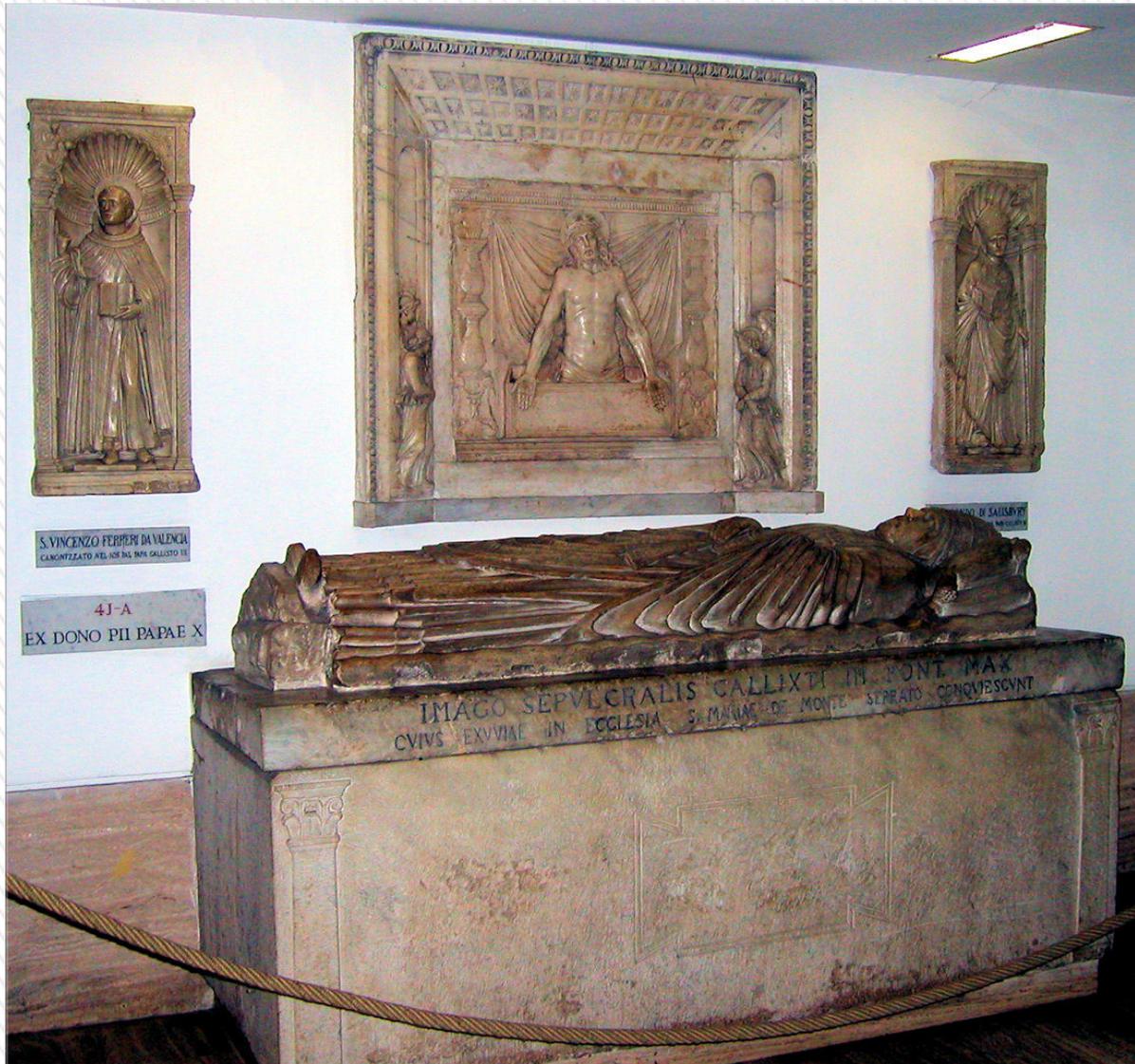
La figura chiave in questo contesto è Rodrigo de Borja, che fu preparato ad essere il principale consigliere ecclesiastico del pontefice. Dopo studi in diritto canonico all'Università di Bologna, fu creato cardinale nel 1456 insieme con suo cugino maggiore, Luis Juan de Mila. Fu quindi inviato come legato nella Marca d'Ancona, dove domò con successo una rivolta ad Ascoli, e nel 1457, al suo ritorno a Roma, fu creato vicecancelliere della Chiesa. Inoltre C. nominò il cardinale de Mila suo legato a Bologna ed affidò numerose fortezze ad altri membri della famiglia. Alla Corte pontificia i catalani predominavano.

Non fu grande umanista e mecenate come Nicola V – soprattutto perché tutto era subordinato alla lotta contro i turchi.



I Papi del Rinascimento

La preoccupazione per la crociata dominò la vita di Calisto III fino alla fine. In agosto del 1458 con il solito caldo della città, rimase ancora a lungo in Vaticano per continuare il suo lavoro. La salute, peggiorò, e il 6 agosto morì. Fu primo sepolto a S. Maria della Febbre, ma più tardi, nel 1610, trasferito a S. Maria di Montserrat.



IMAGO SEPVLCRALIS CALLIXTI III
PONT. MAX CVIVS EXVIVIAE IN
ECCLESIA S. MARIAE DE MONTE
SERRATO CONQVIESCVNT